

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipate L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica Anni scorsi A in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Mocerina N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA SETTIMANALE.

Roma, 27 novembre.

Ripiglio la penna con la persuasione di rendervi, per la sessione or ora incominciata, un non lieve servizio. Difatti, nelle mie lettere, io intendo dirvi la verità, tutta la verità; nè sono uno di quei corrispondenti che vorrebbero costruire persino i fatti a piangersi alle esigenze del colore politico del Periodico, in cui scrivono. E l'udire la verità schietta, senza reticenze, senza ghirigori di elocuzione, sarà un bene pe' vostri Lettori. Poichè la sessione inaugurata lunedì, per quanto oggi mi è dato arguire, sarà seconciissima di mutamenti e di immagiamenti, ricca di emozioni, e destinata ad occupare un posto importante nella nostra storia nazionale. Dico della storia iniziale, perché della storia epica siamo già dai 70 pervenuti all'ultimo capitolo.

Che che abbiano udito cianciare in contrario, gli uomini del Governo sono impensieriti più che mai per l'esito delle Elezioni. La maggioranza numerica, così all'indirizzo, l'hanno raggiunta, ma per pochissimi voti, che (se si troveranno uniti per eleggere il Biancheri presidente della Camera) potranno mancare in altra occasione. Ma il Ministero sa bene come ci voilere artifizi sottili e industrie poco decorose per riunire codesta maggioranza, e sa come l'atmosfera, in cui vive il paese, è un'atmosfera d'Opposizione. Quindi vede davanti a sé continui ostacoli, e non ha nessuna fiducia nel proprio avvenire.

Di siffatto scoraggiamento, benchè velato sotto le forme di una bonarietà più propria alla trattazione di negozi di famiglia di quello che di negozi pubblici, molti si sono accorti sino dal momento della lettura del Discorso della Corona. Anzi la chiusura di esso riassume la situazione: più che nella saviezza de' governanti, c'è motivo a sperare nella Provvidenza! C'è a sperare anche nella pazienza de' popoli, e nell'annata prosperosa per buoni raccolti! Sì, tutto va bene; ma io vorrei che si potesse sperare nella prossima cessazione di quel disordine amministrativo che, nel periodo elettorale, fu fatto segno alle più aperte censure.

Il saggio della Camera fu costituito con elementi di Destra; ma non crediate ciò un trionfo della Destra che assicuri circa la maggioranza governativa. Il più dei seduti al centro hanno votato poi Biancheri e per gli altri, per deferenza personale e non per calcolo politico. Manevavano alcune decine di Deputati di Sinistra, e (per non produrre la crisi fino dal primo giorno) i Deputati del centro si indussero a una concessione verso il Partito governativo, per non avere sopra di sé tutta la responsabilità di una votazione favorevole alla sinistra. Ma ai primi progetti di Legge, e forse subito circa il progetto per la pubblica sicurezza, si vedranno meglio lo sforzo de' Partiti.

La Commissione di verifica delle elezioni avrà molto che fare, essendone circa cento di

contestate, e fra queste qualche della vostra Provincia. Vi darò notizia su questo ultimo specialmente, e così (poichè lo bramato) circa quel che faranno, od ometteranno di fare, i vostri Deputati. Per questa parte della mia corrispondenza Vi assicuro che non mancherò di raccogliere tutti i dati che mi sarà possibile. Qui del Friuli (scusatemi) sinora non facevansi gran conto nel senso di tatto politico elettorale, ma questa volta vi siete ridestati, e faccio bene. E se dovrete in qualche Collegio tornare all'urna, da bravi, friulani miei cari, date a dividendo che comprendete quale sia la situazione. Certo che dal 66 in qua tutti dobbiamo aver qualcosa imparato!

PROGRAMMA DI UN ELETTORE UN PO' BRONTOLONE.

(continuazione a fine, vedi n. prec.)

Non è mio intendimento, futuro Onorevole, di spifferarvi qui un progetto di circoscrizione provinciale; non è cosa d'altronde qui da farsi così alla testa, né io presumerei tanto. Ma vi sono dei fatti così notori, così onorati che non fa d'uopo di scendero ad esempi; ed io ve ne parlo, sapete perché? Perchè una distrettuazione sbagliata ha influenza grandissima sullo andamento dell'amministrazione; sulla più o meno giusta distribuzione dei carichi e dei vantaggi, sullo spirito pubblico, sui rapporti del paese col governo.

La provincia vasta, come ne abbiamo molte nell'attuale scompartimento del Regno, non ha ragione di essere come ente amministrativo. Infatti quale è lo scopo del consorzio provinciale? Egli è quello evidentemente di provvedere a dei bisogni, a degli interessi locali non tanto limitati da potersi soddisfare nell'ambito del comune ma sempre locali, però, e circoscritti, per modo che non si possono confondere con quelli generali dello Stato. Ora se voi estendete troppo il territorio d'una provincia, viene a mancare assolutamente fra le varie sue parti quella comunanza di interessi e di vedute che sola può giustificare una siffatta associazione. Come possono essere chiamate le popolazioni dell'ampia valle d'Aosta a contribuire a spese provinciali che si fanno a Pineyolo, o viceversa? Dov'è mai hanno trovato che la Spezia, la bassa valle della Magra, possano avere qualche rapporto colla valle del Bisagno, con Savona ed Albenga!! E tutto le grandi valli delle Alpi e quelle pure dell'Appennino perchè debbono pagare il lusso delle opere, degli istituti delle vaste e ricche pianure alle quali le hanno aggiogate? Né mi state a parlare di compensi di perequazione che non ve n'è, e non ve ne può essere alcuna.

Si è fatto del principio del decentramento ciò che si è fatto della libertà, lo si è applicato a

sproposito. Si sono decentrate le spese e si è data ai comuni e alle provincie una grande libertà di amministrare male, in compenso di un enorme carico di spese che sono d'interesse generale e che dovrebbero essere sostenuto dallo Stato. Questa è una grossa ingiustizia ed è un grande errore politico ed economico.

Vi par egli che sia una spesa di natura locale il mantenimento dei caserme e delle caserme dei RR. Carabinieri, i locali e mobili per gli uffici governativi, per gli alloggi dei Prefetti e Sotto-Prefetti?

Forse che le stazioni della gendarmeria si regoleranno sulla maggiore o minore buona disposizione a pagare o sulle condizioni finanziarie d'una provincia? La tutela della persona e delle proprietà è compito dello Stato. Ed è una pura questione di interesse generale quella dei rappresentanti del governo nella provincia, che non va ragguagliata alla arrendevolezza o reazionista delle Deputazioni provinciali, nel fornire gli alloggi ed il mobilio ai Profeti ed ai loro Uffici, ma alla convenienza politica di stabilire, in un determinato contro, questa rappresentanza.

E qui mi torna alla mente la strana posizione che si è fatta al Prefetto della Deputazione provinciale.

Se il Prefetto vuol mantenersi indipendente ed evitare dei rapporti in ogni modo incresciosi colla Deputazione provinciale, egli aspetterà che tutti i tavoli del suo alloggio sieno ridotti a due gambo solo, o che non vi sia più una sedia che regga, prima di chiedere nuove forniture o riparazioni.

Se invece il rappresentante del governo domanda ciò che la legge o più della legge esigono la decenza ed il rispetto alla propria carica, allora due cose possono accadere, ma inevitabilmente l'una o l'altra.

O la richiesta viene tacitata di esagerazione e rifiutata, od assecondata in parte soltanto: allora ciò è più di quanto occorre per ingenerare una freddezza di rapporti, la quale ben presto crea una situazione tesa, ed in breve volgere di tempo rende impossibile il Prefetto nella provincia.

O, per lo contrario, la Deputazione accoglie con premura la domanda e vi corrisponde con altrettanta larghezza: allora .. peggio o quasi. Come voletে che un gentiluomo, una persona educata, voglio dire, per quanto penetra del proprio dovere, possa assumere il viso dell'arma in una questione qualunque in seno a quella Deputazione che gli si è mostrata tutta gentilezza, gratificandolo (non vi paia inosetta la parola) di nuove ed eleganti mobiglie, d'un pianoforte o d'un bigliardo non chiesti, o d'una culla dorata nel nascituro?

Ma non vi è una via di mezzo fra queste due ipotesi?

Teoricamente potrebbe esservi, quella che non si facesse mai una questione personale di questo malabugato alloggio e mobile.

Praticamente non c'è. Io non sono Prefetto

né Deputato provinciale, ed è per questo appunto che posso dirvelo con maggiore sicurezza.

Non v'annoiate, signor Candidato, di questa digressione colla quale vi può sembrare che io venga a troppo minuti particolari. Non vi disprezzate: piccole cause producono non di rado grandi effetti, e quando noi amministrati assistiamo a questo spettacolo d'ombre chinesi che passano da una Prefettura ad un'altra prima di aver potuto riconoscere in che mondo sieno, noi ci sentiamo tratti ad osservare, a studiare le cause anche le più minute o recondite di un fatto che ben sovente non ha alcuna apparente, e che del resto è precisamente uno dei grossi malanni dell'amministrazione. Certo nei vostri manifesti di candidati, non si leggono di queste miserie; voi fate dell'alta politica e dell'amministrazione in astratto, ed è per questo che dopo d'aver ben bene letta la vostra prosa ed ascoltate le vostre arringhe elettorali, ne sappiamo dei fatti vostri meno di prima, e ci tocca di ingojarsi poi la medicina, ci piaccia o non ci piaccia, perchè la riesta era scritta in pessimo latino con abbreviazioni indecifrabili.

Ma il mio non è che un programma di elettore e può radere modestamente la terra.

Torniamo all'argomento delle spese provinciali.

Le strade! Sempre a pretesto del decentramento si sono accollate alle provincie molte strade che appartengono alla grande viabilità. Quando ne abbiate il tempo, occupatevi di esaminare i così detti elenchi di classificazione delle strade provinciali, cominciando dalla mia e vostra provincia, signor Candidato. Vi convincrete che ho detto il vero assegnando alla grande viabilità alcuna delle strade la cui manutenzione o compimento vennero addossati alla provincia.

Ora queste comunicazioni che allacciano centri imponenti e territori talvolta estesissimi, non sono esse dei principali fattori del commercio, della ricchezza nazionale?

V'è un Ministero d'agricoltura e commercio, il quale si occupa molto di pubblicazioni statistiche, si ingerisce, non so perché, nella istruzione così detta professionale, indirizza un numero incalcolabile di circolari anche a chi non ha obbligo né desiderio di leggerle.

Or bene! ridate al naturale suo direttore, il Ministero d'istruzione pubblica, le scuole professionali, e sopprimendo il Dicastero d'agricoltura e commercio, impiegatene i fondi, in miglioramenti o manutenzioni stradali. Il commercio guadagnerà assai nel cambio, l'agricoltura non vi perderà nulla affatto.

E poi, dato e non concesso che tutte le strade affidate alle province fossero d'interesse locale, a rigore di termini, che bisogno c'era di creare un nuovo ed apposito ufficio tecnico per ogni provincia dove esiste l'ufficio del Genio Civile governativo, il quale disimpegna prima anche i lavori provinciali e lo potrebbe fare anche ora *meret un compenso relativamente lieve e sempre di molto inferiore alla spesa di un ufficio separato?* Mah! e l'autonomia della provincia?

Come! anche la libertà degli ingegneri! Ma Dio buono, vediamo che cos'è questa preziosa franchigia.

Pel momento le provincie hanno dovuto assumere dal governo alcuni dei suoi impiegati, con obbligo di pensionarli a suo tempo. Quando questi saranno morti o pensionati, le provincie potranno avere un personale tutto di propria scelta. E allora... allora l'autonomia provinciale andrà ad esclusivo beneficio di chi avrà per sé i più influenti Deputati e Consiglieri provinciali.

E questi tecnici liberamente eletti, faranno forse dei progetti di strade o dei capitolati di

manutenzione più liberi di quelli che potrebbe compilare il Genio Civile governativo? Evidentemente no, poiché in questa materia non c'entra per nulla la tirannia del governo; i tecnici, liberi o no, sono tutti ugualmente soggetti ad un dispotismo d'altra natura: le leggi fisiche ed i mezzi pecuniori di cui si possa disporre.

Li faranno essi migliori? Potrei dire, per certe mie particolari osservazioni, che si possono fare piuttosto meno bene, ma non lo dirò; mi contento di affermare una cosa indiscutibile, che cioè non v'è ragione alcuna perchè gli ingegneri della provincia debbano lavorare meglio di quelli del Genio Civile.

Lascierò pure di esaminare come questi tecnici dell'autonomia, che dipendono da troppi superiori e quindi da nessuno, godano effettivamente di una libertà d'azione e d'iniziativa che non è atmosfera migliore per la disciplina ed il regolare andamento dell'ufficio.

Ma io non voglio provare altro se non che a pari condizioni scientifiche politiche e morali io rinuncierei volentieri all'autonomia degli ingegneri della provincia, per risparmiare una gran parte della spesa che importa quest'ufficio separato, spesa che basterebbe alla manutenzione di più d'una strada.

E l'istruzione secondaria e tecnica? Anche questa è un interesse provinciale, secondo le riforme del decentramento. Che importa allo Stato che in una provincia od in più province non si provveda, o si provveda male a queste scuole? Nulla affatto, peggio per loro.

Parlo uno scherzo, ma pur troppo è una legge che *per fortuna non è ancora completamente attuata.*

Eppure l'istruzione secondaria è quella che forma la grande maggioranza dei cittadini che valgono nelle industrie, nei commerci, che rappresentano la proprietà fondata, insomma di quella grande massa di uomini che senza essere medici od avvocati, costituiscono però il maggior nerbo che pensa ed opera nella Nazione. Egli è a questi che la legge stessa chiede una encyclopédia di cognizioni, li fa sedere a giurati, li vede ad ogni momento in una interminabile sequela di commissioni, di rappresentanze che, se non rappresentano, dovrebbero rappresentare molteplici interessi in tutti i rami della cosa pubblica.

Ed è l'istruzione, la educazione di una classe tanto importante di cittadini che lo Stato abbandonerebbe alla provincia, come se si trattasse di cose che non lo riguarda!

Oh! torniamo, non dirò indietro, signor Candidato, che non sarebbe esatta l'espressione, come non lo era quella delle *riforme* che io lamento, ma torniamo in una via ragionevole.

Io comprendo bene che vi sieno uomini, i quali amano questo genere di autonomia, di libertà locale, malgrado l'ingente carico di spese che importa, malgrado i risultati amministrativi che tutti vedono o sanno. Questa gente vive di una autonomia che va ad esclusivo profitto della posizione, della influenza che vi hanno acquistato o sperano di acquistare. D'altronde è la loro scuola politica e parlamentare, lo dicono essi stessi; credono che per diventare uomini politici, oratori, deputati, convenga esercitarsi in questa più umile palestra, ed è perciò che rovinano l'amministrazione facendo della politica in consiglio provinciale ed anche in municipio, come in Corte d'Assise o in Tribunale difendono i ladri e gli assassini con una requisitoria contro il governo.

Ma noi contribuenti, cui qualsiasi libertà locali non hanno fruttato che maggiori pesi, soprusi ed arbitri dai quali le pubbliche autorità sono impotenti a difenderci, noi amiamo meglio che

il nostro comune, la nostra provincia sieno amministrate con minore libertà, ma con più di imparzialità e di giustizia; che un malinteso discentramento non ci tolga il beneficio della grande associazione nazionale, la quale con minore spesa ed in modo più soddisfacente può provvedere a quei tali bisogni, a quei tali servizi cui ho accennato più sopra.

Non dimenticate la mia teoria del contribuente uno e trino, signor Candidato, e persuadetevi che la bolletta dell'esattore ci riescirà più leggera a tutti col mio sistema.

Il discentramento, quello vero, piace a noi pure, ma non abbiamo mai potuto ottenerlo nonostante tanto chiaccherare che si è fatto su questa parola.

Se ve ne capita l'occasione, farete opera saggia persuadendo il governo ad alleggerire i dicasteri centrali di una considerevole massa di affari, di attribuzioni che essi non possono disimpiegare con cognizione di causa, o che invece potrebbero dalle autorità locali definirsi con assai maggiore sicurezza di criterio e con quella prontezza di provvedimenti che in amministrazione è pregio incalcolabile.

Questo discentramento, chiedetelo pure, signor Candidato; il paese vi applaudirà e ve ne saranno riconoscenti gli stessi Ministri.

Concludendo, signor Candidato.

Non solo non è il caso d'inoltracci in questa pazzia corsa centrifuga nella quale abbiamo spinte le amministrazioni locali, ma dobbiamo pensare invece a stabilire un più serio ed efficace controllo sul municipio. Gli atti principali del comune sieno sottoposti allo esame ed approvazione dell'autorità governativa provinciale, la quale può procedervi in forma collegiale per maggiore garanzia pubblica, in un consiglio composto dai funzionari superiori della Prefettura. Questi sono stipendiati per lavorare, hanno studi e pratica speciale per trattare la materia, non ne sono distratti da private esigenze e sono meno accessibili alle influenze partigiane, agli intrighi locali. — Eguale tutela sia imposta alle amministrazioni Pie.

Ritornino allo Stato le spese d'interesse generale. Al contribuente uno e trino poco importa che abbia ad accrescerci di nuovo qualche capitolo del bilancio dello Stato, quando scempi d'altrettanto la sovraimposta locale. La bolletta dell'esattore sarà sempre la stessa, ed io credo che potrebbe piuttosto divenire d'alcanto meno grave, tenuto conto che i gravi servizi generali fatti in grande, oltreché riescono più esatti e regolari, costano anche meno.

Ridotta a giusti limiti la competenza passiva delle provincie, verranno eliminati molti inconvenienti, molte doglianze che sorgono dalla poco omogeneità degli interessi che si riscontra in alcuno di questi consorzi.

Che gli atti dell'amministrazione provinciale siano pure soggetti alla tutela del governo, come quelli dei comuni, salvo il desiderio alcuna delle più importanti determinazioni della rappresentanza provinciale al governo centrale.

Sì vorrà conservare una Giunta provinciale permanente per la esecuzione del bilancio provinciale, si stimini lo assurdo e sconveniente intervento del Prefetto, il quale deve poter giudicare gli atti di quest'amministrazione nella quiete del suo gabinetto, e non trovarsi esposto a delle sorprese, a delle discussioni più o meno passionate e violenti colla bella risorsa del solo proprio voto.

I fautori di questo intervento, o Presidenza, hanno sempre creduto in buona fede che fosse necessaria per vegliare al buon andamento delle

cosa nel senso della legge e delle vedute del governo, o per mettere questo alto funzionario in contrasto di simpatia coi rappresentanti locali, per rafforzare il suo prestigio, la sua posizione nella provincia. Fatale illusione! Questo contatto, questa Presidenza racchiudono in sé, novantanove su cento, le cause per le quali i Prefetti invece di rafforzarla perdono così presto la posizione.

Ecco come la penso circa alle tanto decantate riforme amministrative.

Ho io bisogno di esporvi, signor Candidato, le mie opinioni politiche, dopo quel breve cenno di storia che mi piacque ricordarvi nell'esordio del mio dire?

Io credo di no; solo aggiungerò che moderato e non per questo meno liberalo di molti che sdegnano quell'appellativo, io detesto tutto lo ipocrisia. Non stimo i repubblicani che vogliono rendersi possibili nella monarchia, e considero come dappoco gli uomini che tengono un picce sulla destra ed uno sulla sinistra riva, che vogliono essere monarchici costituzionali, ma lasciano una porta aperta ad alleanza ad amicizie pericolose, gli uomini dell'equivoco in una parola, quelli della politica fina.

Sifatte ipocrisie hanno la loro gran parte nei malanni dell'amministrazione nostrana

Signor Candidato,

Queste sono le mie idee, in argomenti che nel momento in slinio i più importanti.

Potete voi accettarle? Se si, ne sono lieto; se no, me ne spiacebbe, ma non potrei darvi il mio voto.

Cose provinciali.

Alle ultime rimozanze riguardo le ormai celebri strade Carniche (dichiarate provinciali dal Ministero e come tali, dopo tanti contrasti, accettate dal nostro Consiglio provinciale) avendo il Ministero risposto che quello ch'era scritto era scritto, surse nella Deputazione il desiderio di rendere meno sensibili siffatte determinazioni superiori alle varie parti della nostra Provincia. Quindi (e ciò anche in seguito ad una mozione energica dell'onorevole Simoni che, sebbene respinta un giorno dal Consiglio, venne poi accolta virtualmente da' suoi colleghi deputati) si sta studiando il mezzo di creare la provincialità di altre strade. Infatti trovata codesta qualifica per altri tronchi, non ci sarebbe più il caso di rinnovare il grado di dolore che s'innalza da ogni parte del Consiglio, quando verranno decretate provinciali le strade Carniche.

Or crediamo di sapere che si tratti specialmente di assegnare tre strade all'erario provinciale, quella che da Spilimbergo conduce a Casarsa, quella che da Maniago va a Pordenone, e finalmente quella che da Cividale conduce sui Iudri presso Brizzago. I Sindaci illustrissimi dei citati Capoluoghi riceveranno incarico di raccogliere e notificare tutti gli elementi, pe' quali nel Consiglio possa entrare la persuasione della provincialità di esse strade. Così la spesa essendo divisa a beneficio di varie parti della Provincia, cesseranno le accuse di parzialità, ed il nostro Consiglio onorevolissimo si ricomporrà in pace, e ciascheduno de' suoi membri si darà tutt'uomo a studiare i mezzi più acconci a giovare alla cosa pubblica.

Un po' di ottimismo nel caso concreto non fa male; quindi, trattandosi anche che presta viene il capo d'anno, anticipiamo l'augurio che in esso abbiano ad inspirarsi tutte le deliberazioni del Provinciale Consiglio. Se non che

assai probabilmente esso non si raccoglierà in dicembre; quindi a rivederoci nel 75!

COSE DELLA CITTA

Le astre per la fornitura dei viveri all'Ospedale, Istituto Esposti e Cassa di ricovero, dopo due esperimenti, obbioro effetto senza che le Amministrazioni di quegli Istituti abbiano abbracciato la grandiosa e peregrina idea del dott. Pecile di associare a quella fornitura (da darsi ad un solo fornitore forestiero) il magazzino normale per la vendita di tutti i generi alimentari nella città nostra. Secondo il progetto dell'esimio Pecile si avrebbe assoggettato quel forniture al calamiere, e ciò per evitare che il Municipio, per la vendita dei suddetti generi di prima necessità, fosse tornato al calamiere! Ma già la cuccagna dell'annata promette che di codesta peregrina idea non si parli più; come permetterà che l'Illustre Commissione eletta dal nostro Consiglio comunale per istudiare la questione ammonia dorma tranquilli i suoi sonni (il che prevedevasi, quando venne eletta) sino alla più prossima annata di carestia, che Domineggio tenga lontana.

Ma, nell'argomento in discorso, al signor Pecile accadde quanto non gli era mai accaduto durante la sua brillante carriera amministrativa dal 6 agosto 1866 a questa parte, cioè di trovare una Commissione che resistesse vigorosamente alle idee progressiste di Sua Signoria illusterrissima. E poiché la cosa davvero è straordinaria (mentre il Pecile astutamente seppe ognor conseguire che le Commissioni d'ogni specie, si componessero di gente debole e di buona pasta), registriamo in queste pagine domenicali (a loro onore) i nomi de' membri di quella Commissione, e sono i signori co. Lucio Sigismondo Della Torre, cav. Questiaux, conte Detalme di Brazza-Savorgnan, ed avv. Giacomo Orsetti.

Il Pecile si vendicò scrivendo più volte al Tagliamento che questi signori sono codini, uomini dalle idee antiquate; laddove le sue idee sono idee moderne, anzi recentissime . . . anzi pervenutegli per dispaccio telegrafico! Però, quando, su questo argomento, ebbe il coraggio di scrivere: pur troppo vi sono interessi che prevalgono a quelli del pubblico, scriveva una menzogna; e noi possiamo, invertendo la proposizione, rispondergli: pur troppo nella città di Udine si usò di badare, troppo a lungo, alla petulanza di chi ritiene di imporre a tutte le istituzioni i propri capricci!

Non c'è verso che il car. Cima voglia venire ad assumere la carica di Provveditore; perciò abbiamo sede vacante. Così in una corrispondenza al Tagliamento del signor Pecile, che si riconosce facilmente a quel suo stile da gastaldo, come lo giudicava un egregio nostro amico e letterato valentissimo.

E noi possiamo soggiungere che nessun Provveditore vuol venire a Udine, finché nel Consiglio scolastico ci sarà un Deputato al Parlamento, essendo nelli i motivi della traslocazione del povero cav. Carbonati a Siena; o del cav. Rosa a Perugia. A noi poco importa che venga o non venga un Provveditore; ma a noi importa che finalmente l'amministrazione italiana si metta su una via logica ed onesta. E secondo i principi che noi abbiamo tante volte indicati, e che in autorevoli giornali d'Italia vennero, nell'occasione delle elezioni, promulgati, è ormai indispensabile che a un Deputato al Parlamento non venga mai dato altro uffizio nella Provincia.

Senza questa cautela, si avranno sempre a temere soprusi, angherie e favoritismo.

Sono annunciate pubbliche *Lezioni popolari* all'Istituto tecnico, con cui occuperà due o tre ore serali per settimana. Queste lezioni avranno per oggetto svariati argomenti, e gioveranno ad incoraggiare gli studi i giovani, e anche chi, in età matura, segue a coltivarli. A differenza di altre lezioni del celebratissimo Cossa (le quali erano poi pagate lautamente dal Ministero che pur predicava di volere il paraggio!), queste lezioni sono negli attuali Professori un peso che si assumono volontariamente solo per amor della scienza, e senza pretese a corrispettivo.

Teatro Sociale.

Il rapido passaggio per Udine della celebre artista drammatica Giacinta Pezzana-Gualtieri fa per nostro Teatro un vero avvenimento, di cui non vogliamo tacere.

E prima che il dire della esimia attrice non ci faccia dimenticare qualunque altro della sua Compagnia, faremo plauso ben meritato ai signori Papadoro e Diligenti, nostre vecchie conoscenze, che anche questa volta han saputo dimostrarsi quei valenti attori che sono.

Non parleremo in merito dei lavori testé rappresentati dalla Compagnia Pezzana, non essendo essi nuovi per le nostre scene, *ad eccezione del « Cuor morto » di Leo Castrovivo*, dramma questo che se non ha il pregio della originalità, offre però alla signora Pezzana tante occasioni da palesare la sua straordinaria potenza di arte e di sentire che, udito da lei, si passa sopra a tutto, non vedendo che un cotsesso.

Nelle quattro recite che ha dato al *Sociale*, la Pezzana fu sempre all'altezza della sua fama: dalla fiera *Medea* fino alla rossa contadina piemontese del « *Vi presento mia moglie* » — passando la saggia consorte dell'« *Amore senza stima* » — per il grande carattere della « *Principessa Giorgio* » e per la veramente virtuosa cantante del « *Cuor morto* » — dalla tragedia alla farsa passando per diverse gradazioni del dramma.

Ma dove, a nostro vedere, fece rifilgere maggiormente la sua somma si fu nella disperata del II^o atto e nello sfogo di pianto al finale del « *Cuor morto* », del pari che nella straziante scena che chiude la « *Principessa Giorgio* », nei quali punti ha saputo trovarle tale espressione dell'accento e della persona che non sappiamo inviso se maggior perfezione di questa sia possibile, nonché trovarle richiedersi. Ella ci ha tratti addirittura all'entusiasmo.

R.
EMERICO MORANDINI Amministratore.
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

RE VALENTA DU BARRY

(vedi quarta pagina).

LA FOREDANA
FABBRICA LATERIZZI E CALCE

(vedi quarta pagina).

The Gresham

COMPAGNIA ASSICURAZIONI SULLA VITA
(vedi quarta pagina).

INSERZIONI ED ANNUNZI

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

Revalenta Arabicà

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgia, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrhoea, gonfia-ento, giramenti di testa, palpitatione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nauseae e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, fegato, nervi e bile, lassone, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melancolia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarrho, convulsioni, nevralgia, sangue viscido, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Plunkow e della signora marchesa di Braganza, ecc.

Cura n° 40.842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insomnia, asma e nausea.

Cura n° 46.270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 20 anni.

Cura n° 46.210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n° 40.218. — Il colonello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione idraterata.

Cura n° 18.744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n° 49.822. — Il signor Baldwin, da estenuazione, completa paralisi della vesica e delle membra per eccessi di gioventù.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatola: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 38 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatola da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta ai Cioccolatelli in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2 via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmaci e droghieri.

Rivenditori: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Comessatti a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; a Angelo Fabris Mercato vecchio, e Comelli Francesco via Strazzamantello, Trieste, farmacia Serravalle, Zanetti, Yovich, in Treviso farmacia fratelli Budoni; in Ceneda, farmacia Marchetti; in Vicenza, Vaterio; in Pordenone, farmacia Roviglio; in Venezia, farmacia Zampironi, Böltner, Ponci, Caviglia; in Rovigo, A. Diego; in Gorizia, Zanetti, Franzani, fratelli Lazzar, Postini farmacisti; in Bassano, L. Fabris; in Belluno, Locatelli; in Sacile, Busetti; in Portogruaro; Malipiero.

NUOVO DEPOSITO

DI

POLVERE DA CACCIA E MINA

PRODOTTI

DAL PREMIATO POLVERIFICIO APRICA

NELLA VALSASSINA.

Tiene inoltre un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da Mina ed altri oggetti necessari per lo sparo,oltre Dinamite di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquistato da farsi al Deposito, rivolgersi in Udine Piazza dei Granai N. 3, vicino all'osteria all'insegna della Poscheria.

MARIA BONESCHI.

VIRTÙ SPECIALE DELL'ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA

dal dott. L. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Jane, medico pratico, ecc. ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Retter magnifico, R. consigliar sullico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Heller, ecc.

Serve per nettere i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopre di essi.

Specialmente deve raccomandarseno l'uso dopo pranzo; poichè le fibrusse di carne rimasto fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalle carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza estranea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti pulisci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti feriti e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per mantenere il buon odore del feto per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta riachiavarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, s'aparisce il pallore della gengiva ammatalata, e s'ottenuta un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti sorsofili, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno acescivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di ressone.

In flacons, con istruzioni, a lire 2.50 e lire 3.50.

Polvere Dentrifícia Vegetabile

del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce i denti siffattamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dei denti ma accresce ai mesmos la bianchezza e la lucidezza.

Prezzo dalla scatola lire 1.30.

Piombo per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Questo piombo per i denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empire i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione delle carie; impedendo siffattamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e delle scialive, nonché l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti).

Prezzo per astuccio lire 5.25.

Pasta Anaterina per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Fino sapone dentifício per curare i denti ed impedire che si guastino. È molto da raccomandarsi da ognuno.

Da ritirarsi: a Udine presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; a Angelo Fabris Mercato vecchio, e Comelli Francesco via Strazzamantello, Trieste, farmacia Serravalle, Zanetti, Yovich, in Treviso farmacia fratelli Budoni; in Ceneda, farmacia Marchetti; in Vicenza, Vaterio; in Pordenone, farmacia Roviglio; in Venezia, farmacia Zampironi, Böltner, Ponci, Caviglia; in Rovigo, A. Diego; in Gorizia, Zanetti, Franzani, fratelli Lazzar, Postini farmacisti; in Bassano, L. Fabris; in Belluno, Locatelli; in Sacile, Busetti; in Portogruaro; Malipiero.

THE GRESHAM

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO.

L'Assicurazione in caso di morte è la forma più perfetta quella, in cui l'uomo dimentica interamente sé stesso per pensare soltanto ai suoi cari. È un pensiero nobile che migliora la natura umana.

Questa specie d'Assicurazione garantisce all'esistenza anche la più brovo un capitale che per formarsi domanda una lunga serie di anni ed un cumulo di economie quasi sempre difficile a farsi. Il capitale assicurato non è mai perduto, perchè la morte, questo avvenimento o tardo o prematuro, ma sempre inevitabile segna la scadenza del debito assunto dalla Compagnia verso l'Assicurato. Questo Capitale, che il buon Padre di famiglia crea con piccole economie annue viene pagato alle persone da esso predilette in qualunque epoca avvenga la sua morte.

Molte volte garantisce una famiglia dalle strettezze a cui la esporrebbe la perdita del Capo di essa; serve a pareggiare l'ineguaglianza dei beni tra i figli di diverso letto, a facilitare agli eredi gravato di passivi la liberazione dei medesimi; a far fronte ai rischi di una liquidazione che può diventare onerosa dopo la morte della persona che ne dirigeva le operazioni; a soddisfare creditori a facilitare prestiti a favore di persone riconosciute solvibili in caso di vita incapaci di provvedere alla restituzione in caso di morte immatura e molti altri scopi.

Esempi.

Un individuo d'anni 32 che colta sua professione coll'industria, o col commercio lucra 10.000 lire all'anno, può con annue L. 1165 assicurare un capitale di Lire 50.000 pagabile ai suoi eredi dopo la sua morte.

Uno d'anni 38 con annue Lire 837 un capitale di Lire 30.000.

Uno d'anni 42 con annue Lire 640 un capitale di Lire 20.000.

Uno d'anni 52 con annue Lire 473 un capitale di Lire 10.000.

Uno d'anni 60 con annue Lire 340 un capitale di Lire 5000.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale Angelo de Rosmini Via Zanon N. 2 Il piano.

LA FOREDANA

(Frazione di Portopetto)

FABBRICA LATERIZI E CALCE

di

PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizi, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonché per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali adegmati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

In UDINE dirigersi al sig. Eugenio Ferrari Via Cassignacco.